

## Torna Tony Cragg

Al Museo Novecento  
l'universo di sculture  
in movimento

di **Chiara Dino**  
a pagina 13



**La mostra** Al Museo Novecento (e nel cortile degli Innocenti) cento opere dell'artista britannico  
«Io non scolpisco figure umane in sé. Sono interessato alla dinamica dei corpi e alla loro composizione»

# TONY CRAGG

## La grande scultura è in movimento

di **Chiara Dino**

**I**ntrecci di corpi, concrezioni geologiche, volti trasfigurati, forme ancestrali emerse dal bronzo, dal legno, dall'acciaio. L'arte di Tony Cragg arriva da lontano. Evoca l'origine dell'universo, le reazioni chimiche e i processi della fisica che regolano le forme della natura, le cellule che compongono gli organismi viventi.

È una mostra molto interessante quella che inaugura oggi e dura fino al 15 gennaio del 2023 e che — con la curatela di Sergio Risaliti e Stefania Rispoli — porta di nuovo Tony Cragg a Firenze (nel 2019 alcune sue opere arrivarono a Boboli). Un centinaio di sculture e disegni, scelti dallo stesso artista britannico e allestiti al Museo Novecento — ma una grande scultura in bronzo la troverete anche nel cortile del Museo degli Innocenti — rinnovano la collaborazione tra le due istituzioni già sperimentata con Jenny Saville lo scorso anno e valorizzano ancora una volta il contemporaneo anglosassone. Mentre Henry Moore, con i due suoi bronzi, campeggia tra piazza Signoria e il sagrato della Basilica di San Miniato al Monte, Cragg ci interroga sulla gene-

si di noi stessi e del nostro universo. «Quello che mi interessa — spiega lui stesso illustrandoci alcuni dei suoi lavori esposti nel cortile del Museo Novecento — è l'aspetto dinamico della materia e la sua composizione». I primi anni della sua vita lavorativa come esperto di biotecnologie sono fortemente in relazione con la sua ricerca artistica sulla genesi delle forme.

«La natura, le concrezioni geologiche, ma anche il corpo umano sono il risultato dell'assemblaggio di parti — dice ancora — il nostro corpo è fatto di cellule, mitocondri, organismi che si uniscono, interagiscono, si modificano. La stessa cosa accade in natura. Io non scolpisco le figure umane in sé ma la loro composizione e la loro evoluzione. Questo tipo di arte, che è interessata più al movimento interno ai soggetti, ha preso sempre più spazio nel XX secolo, ma soprattutto negli ultimi 15 anni». Il procedimento alla base dei lavori di Cragg è evidente in una delle sale allestite al piano terra del museo di piazza Santa Maria Novella dove è stata riprodotta una parte del suo studio. Ma anche al primo piano i tanti disegni preparatori delle sue sculture aiutano a comprendere come nasce la sua arte. Ricono-

scerete, nei suoi disegni, ora degli alberi, ora degli uomini ora dei semplici massi che emergono dalla giustapposizione di figure geometriche. Accanto, annotate a penna con una grafia minuta, ci sono anche le misure da riprodurre, in proporzione, su legno, bronzo, acciaio.

Al Novecento la mostra si sviluppa tra il cortile, il piano terra con la cappella e il primo piano. Le opere sono un centinaio circa, ne segnaliamo qualcuna: *Spring*, che trovate in due versioni — più grande nel cortile e più piccola al piano nobile — evoca una sorta di esplosione primordiale, quasi l'origine dell'universo. *In no time*, al piano terra, sembra rappresentare un intreccio di corpi umani. Poco distante ecco *Woman's Head* — il titolo è già un manifesto — e *Pair*, dove due corpi umani (?) sembrano in dialogo. In cappella è la sua concezione del paesaggio a prendere forma grazie alla composizione, in verticale, di oggetti in vetro sabbato che Cragg ha raccolto negli anni. Centinaia di oggetti: ci sono bottiglie, bicchieri, vasi, financo uno spremiagrumi. Le foglie di una grande pigna di bronzo, posta in una sala a sé stante e in dialogo con una for-

ma che evoca una siepe, sono la materia su cui Cragg propone più e più volte il suo autotritto. «Siamo noi — dice l'artista sorridendo mentre si accosta all'opera che ha chiamato *We*». Un sé replicato più e più volte.

La mostra prosegue al Museo degli Innocenti dove un'immensa scultura bronzea (quasi 4 metri di altezza) invade il cortile quadrato degli uomini progettato da Brunelleschi. *Transfer* — è questo il titolo dell'esposizione che sarà eccezionalmente a ingresso gratuito nella giornata di oggi — è aperta tutti i giorni, tranne il giovedì, dalle 11 alle 20. Visite guidate sono organizzate il sabato alle 15. Sempre il sabato, (alle 16.30 e prenotando allo 055-2768224 o su [info@musefirenze.it](mailto:info@musefirenze.it)) i bambini dai 6 ai 12 anni, dopo una visita con spiegazioni, potranno provare a sperimentare quanto appreso in una sorta di atelier d'arte.

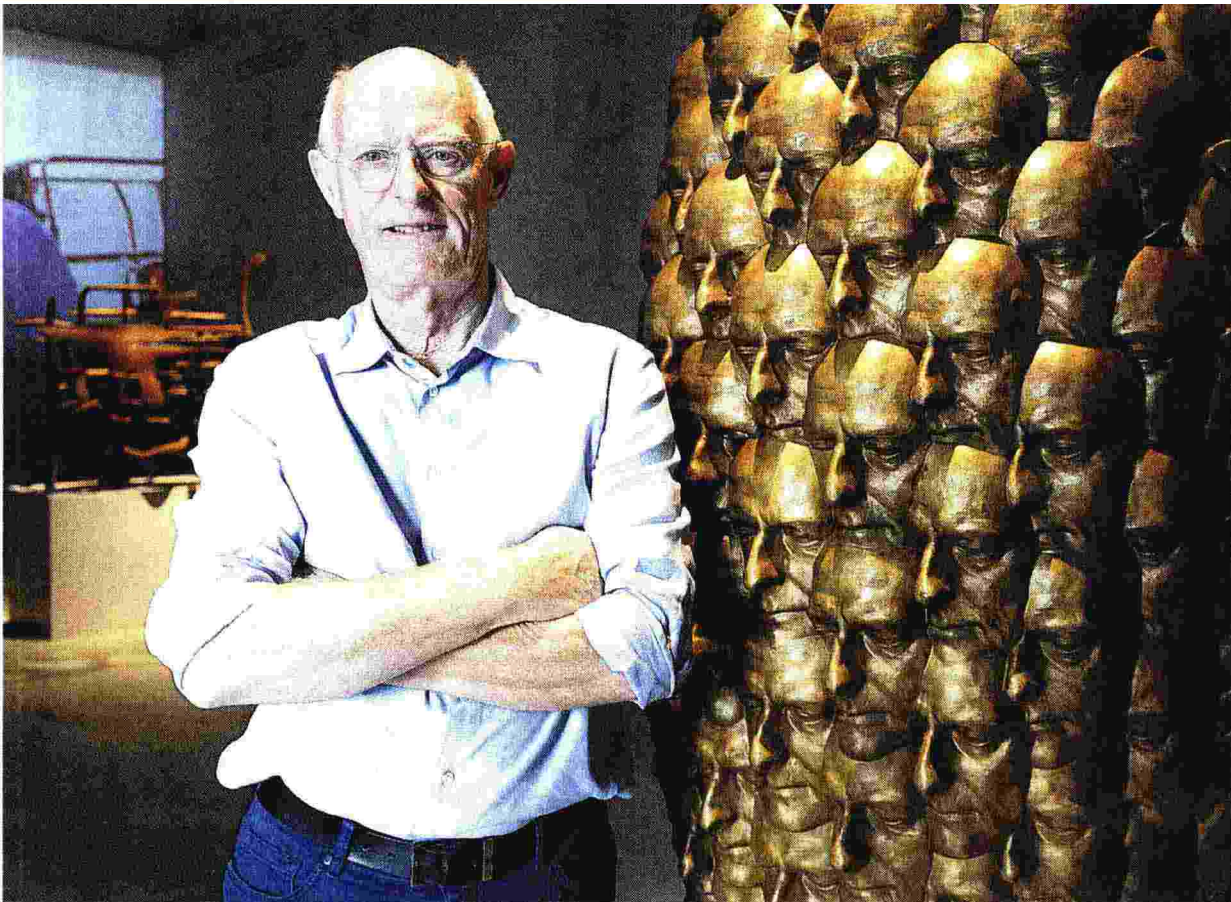
© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Da vedere**

Dall'alto in senso orario: «Eroded landscape» (nella cappella del Museo Novecento), «Stack» (nel cortile del Museo degli Innocenti); «Spring» (al piano nobile del Novecento) e la riproduzione dello studio dell'artista (piano terra del Novecento) (Cambi/Sestini)



**Protagonista** Tony Cragg accanto a «We» (2015), una grande pigna le cui foglie rappresentano i suoi autoritratti (Cambi/Sestini)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145/488